

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio.	» 20	» 10,50	» 6,—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

di  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio d'Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo del loro abbonamento già scaduto, giusta l'invito fatto colla nostra lettera, sono pregati d'inviarlo con tutta sollecitudine, e ciò per regolarità d'amministrazione e per evitare un carteggio abbastanza dispendioso.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

## I CONGRESSI DEGLI OPERAI

(Continuaz. e fine. Vedi il N. di ieri).

Voi siete affittuale d'una casa o d'un campo del valore di 80.000 fr. Ebbene, dice M. Vautour, pagate puntualmente la vostra pigione di 4.000 fr. all'anno e dopo 20, non avrete a far altro che presentare le vostre 20 ricevute per divenire proprietario. Il sistema è comodo e curioso, e più curiosa ancora è la giustificazione che ne dà; secondo lui, nella pigione d'una casa o nel prestito d'un capitale fra locatore e conduttore, o mutuante e mutuuario non vi ha differenza alcuna, ma scambio di servizi. Tizio coll'abbandonarvi l'uso della sua casa o dei suoi capitali vi fa un servizio, ma voi alla vostra volta gliene rendete uno di simile col custodirgli la casa o col conservargli il capitale. Ma cosa diverrà il locatore, se egli ha la disgrazia di avere dei locatori puntuali e fedeli? È chiaro che alla fine dei vent'anni non sarà più proprietario. Non abbiamo alcun timore, soggiunge M. Vautour, né la Società, né il vostro proprietario andranno a soffrire, perchè gli resterà sempre la risorsa di trasformarsi in locatario, ciò che gli permetterebbe alla fine di altri 20 anni di ridivenire proprietario.

Aggiungiamo una qualche parola su un quarto sistema la di cui paternità appartiene all'economista M. Horn, il quale si propone di conciliare l'economia politica ed il socialismo a mezzo di concessioni reciproche. Ai socialisti M. Horn dimanda, fra le altre concessioni, d'ammettere la concorrenza e di riconoscere la legittimità dell'interesse; agli economisti propone di chiamare l'economia, anziché politica, sociale, e inoltre di abbandonare il principio dell'eredità, o almeno di raccorciarla con un sistema conosciuto fino dai tempi di Tarchino, sottomettendo cioè le eredità al-

l'imposta progressiva; infine mentre impone ai socialisti di retribuire l'infame capitale, egli vorrebbe che in compenso questo tiranno rinunciasse ad avere la direzione delle imprese per subordinarsi modestamente al lavoro.

È inutile aggiungere che gli sforzi di M. Horn non potevano riuscire perchè urtavano i principii, che non ammettono transazioni, la scienza, la realtà, la convinzione da un lato; l'oscurantismo, l'aberrazione, le tenebre dall'altro.

Tutti i socialisti sono d'accordo nel sostenere che il lavoro viene sfruttato dal capitale; tutti s'accordano nel dichiarare che il solo mezzo per finirlo con questa ingiustizia si è di metter mano sul capitale, servendosi della famosa liquidazione sociale. Ma deponiamo la passione che può farci velo in questo difficile esame e dimandiamo cosa è il capitale? La risposta la lasciamo agli stessi socialisti, i quali ce la diedero colle loro imprecazioni all'indirizzo della borghesia. Questa borghesia che in oggi tanto odiate non è forse sorta dal vostro seno? Che cosa sono i capitalisti dell'oggi? Gli operai dell'ieri, ci rispondono i più. Ebbene, cosa è il capitale che in oggi sfrutta, dite voi, il vostro lavoro? Non è forse frutto del lavoro, lavoro anch'esso, o a meglio dire, doppio lavoro, perchè anzi che essere lavoro consumato è lavoro risparmiato. Lo disse un celebre economista dei nostri giorni il valente Courcelle-Seneuil: « il risparmio è lavoro, » ed è il risparmio, aggiungiamo noi, che forma i capitali.

Molte più ancora sono le ragioni che militano a favore del capitale per ciò che spetta alla direzione delle intraprese, e qui giova avvertirlo, ci addolora che Horn abbia potuto un momento solo pensare alla possibilità di privarcelo. Che un industriale faccia dei cattivi affari ed ecco che in tal caso i suoi ereditori porranno le mani sui suoi capitali, od almeno su ciò che vi resta; mentre è impossibile che possano rivolgersi al lavoro, che per sua natura non può portare il peso della responsabilità delle intraprese, non essendo permesso di vendere all'incanto per causa di liquidazione forzata né il direttore né i suoi operai. Il sig. Molinari in un suo articolo nel *Journal des Economistes* ci avverte del pericolo che minaccia la moderna Società. « Noi non possiamo più illuderci, egli dice, sulle opinioni e le tendenze che regnano sulle masse. Sopra 10 operai, nove sono socialisti o in via di divenirlo, come sopra dieci capi-fabbrica, nove sono protezionisti; che è la loro maniera d'esser socialisti. »

Per far vedere quanto esagerate sieno le idee che campeggiano fra i riformatori portanti blouse e berretto basterà ricordare

che al sig. Villiaumé, che per sostenere la legittimità della proprietà citò fra i difensori i capi della *Montagna* alla Convenzione, venne risposto da un gruppo di socialisti, che i *Giacobini* erano reazionari!

Essi sono persuasi che il lavoro venga sfruttato dal capitale, e che lo stato di guerra sussisterà fra sfruttatore e sfruttato fino a che il lavoratore non passi dalla condizione di salariato a quella di capitalista. Al Congresso dell'*Associazione internazionale dei lavoratori* di Bruxelles, che precedette l'attuale di Basilea, l'operaio Yung dichiarò esplicitamente che « scopo dell'Associazione internazionale non è purto quello d'elevare a mezzo di scioperi od altri trimenti il salario degli operai, ma bensì di distruggere la condizione del salariato. »

Per convincerci della vacuità delle loro proposte basterà esaminare come si stabiliscono e funzionano le intraprese industriali. Prendiamo un esempio. Supponiamo che si tratti di fondare una fabbrica di tessuti, come si procederà? Un intraprenditore fabbricherà o piglierà in affitto una fabbrica, acquisterà macchine e materie prime e riunirà il personale d'impiegati e operai necessari a porre in attività la sua industria. La divisione di lavoro e la tendenza delle imprese al giorno d'oggi di assumere la forma di grandi industrie fa sì, che per raccogliere capitali così ingenti, l'imprenditore sia astretto a rivolgersi a persone che abbiano i denari senza avere la voglia o l'attitudine a farli fruttare; da ciò, o la costituzione di Società in accomandita o semplici affidi di capitali. In tal guisa l'imprenditore risponde al primo bisogno di provvedersi del principale fattore della produzione vale a dire del capitale, rimane poi il secondo che è il lavoro che gli verrà somministrato dagli operai.

Costituita in tal modo l'intrapresa, provveduta che sia di capitali fissi e circolanti, scorsi alcuni mesi comincerà ad esitare le sue stoffe. Seguiamo l'azienda nel suo corso naturale, e vediamo come procede. È indubitato che gli utili dovranno andare divisi fra coloro che contribuirono a realizzarli, cioè fra i capitalisti e fra gli operai; ma prima d'arrivare a questa ripartizione bisognerà attendere almeno un anno per aspettare la chiusura dei bilanci, onde rilevare l'utile netto, dopo che siano state sottratte le spese di riproduzione.

Ora che avverrebbe con tale metodo? avverrebbe senz'altro che i capitalisti assedierebbero continuamente l'imprenditore per sindacarne tutti i suoi atti, e nella tema di perdere i loro capitali eserciterebbero sull'azienda tale un controllo da renderne oltremodo impacciato l'andamento; dall'altra parte gli operai, che hanno a consigliera la fame, non potrebbero at-

tendere tanto tempo, e sottoporsi all'incertezza di guadagni o di perdite che finirebbero col rovinarli. Si tratta dell'esistenza giorno per giorno, cosa che non ammette transazioni di sorta.

A tutti questi inconvenienti pone rimedio il sistema dell'interesse ai capitalisti e del salario agli operai. Nell'uno e nell'altro caso si esclude l'alea; i capitalisti s'accontentano del loro interesse fisso e più non disturbano l'imprenditore; e gli operai ricevendo un conveniente salario vivono lontani da ogni incertezza. Tutti i rischi adunque venendo, e giustamente accollati all'intraprenditore, che è lo spirito e la mente direttrice dell'impresa, è ragionevole che si riserbi anche ad esso una parte degli utili, che si chiama comunemente il profitto dell'imprenditore. Profitto che va costituito del margine che rimane, coperte che siano le altre spese di produzione che abbiamo accennate, vale a dire, salari ed interessi ai quali devono aggiungersi le quote di perpetuità.

Questo profitto non v'ha pericolo che torni esagerato essendo trattenuto nei limiti i più ristretti dalla concorrenza; concorrenza che viene anche vantaggiosa ai capitalisti e agli operai permettendo che le loro pretese si regolino secondo le leggi della domanda e dell'offerta. Ecco che con ciò crediamo d'aver dimostrato come sia destituita di qualsiasi fondamento l'accusa di sfruttamento (*exploitation*) che si dà al capitale.

Volere che gli uomini siano tutti proprietari o capitalisti o imprenditori di industrie, è volere l'impossibile. Ma nella stessa guisa che i proprietari d'immobili hanno per rendita gli affitti, i capitalisti l'interesse, gli intraprenditori d'industria il profitto, così nobili e santi sono gli sforzi di chi tenta di rialzare la condizione degli operai, cercando migliorarne la posizione, ma non dimentichiamoci però che questi mezzi sono anche al presente in loro potere.

Sarebbe desiderabile infine che all'inversa della terribile sentenza collocata da Dante sulla porta dell'inferno: *Lasciate ogni speranza o voi che entrate*, ognuno avvicinandosi al tempio del lavoro vi vedesse scritto queste parole: *Sperate o voi che entrate*.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 27 settembre

L'attenzione del pubblico è sempre rivolta all'affare Lobbia; l'opposizione si sforza nei crocchi privati, assai più che nei suoi giornali a combattere la requisitoria e la imputazione di simulato attentato e taccia il lavoro del Ministero pubblico di insussistente, leggiero, illogico. Si persiste a credere che l'avv. Mancini appena si sarà formata un'idea netta del processo rifiuterà di accettare la difesa del Lobbia, con

che provvederebbe assai bene alla sua riputazione politica.

Il Congresso internazionale medico raccoglie tutte le simpatie della stampa locale il che ha fatto eccellente impressione sui dotti me tici stranieri qua convenuti. Quello che più piacque fu l'associazione formatasi tra i medici fiorentini per l'ospedale accoglienza dei membri del Congresso. Le sale di convegno da essi organizzate sono frequentatissime e i servizi che i medici fiorentini prestano agli stranieri sono grandemente apprezzati; checchè ne dica il rabbioso dottor Palasciano, che va criticando in un modo strano l'operato de' fiorentini. La somma che essi hanno raccolta all'uopo, mantenendosi estranei ad ogni ingerenza nelle cose che riguardano l'organizzazione scientifica del Congresso e occupandosi solo dei doveri di ospitalità, è impiegata in addebi, rinfreschi serali, stampati e guide e in un pranzo di duecento coperti che si offrirà giovedì ai membri non residenti a Firenze.

Nella seduta di stamane fini la lotta tra il Baccelli e lo Schiff sulle funzioni della milza, mercè un discorso assai conciliante e bello del Bouillaud. Poi lesse il Polli sui solfati e qualche altro.

Nella seduta pomeridiana vi furono 4 comunicazioni scientifiche *extra ordinem*, tra cui una del dottor Castiglioni, il quale giunto dall'Aja, ove rappresentò il Governo al Congresso statistico annunziò di aver ottenuto col concorso di altri due colleghi che nei futuri Congressi statistici sia destinata una sezione ad argomenti statistici in relazione colla fisiologia dell'uomo e colla medicina P.

Firenze, 27 settembre 1869.

Eccovi una notizia che volentieri mi ruberebbero i giornali che si pubblicano stasera.

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro i deputati Crispi e Cucchi nel processo del furto Burei e compagni.

Davvero che questo verdetto, e quello recente di Genova devono porre nell'imbarazzo i giornali della lega. Una delle due, o la magistratura è agli ordini della consorte, e perchè i due ultimi verdetti a favore degli uomini della opposizione? O la magistratura è ligia alla lega, e perchè la requisitoria Lobbia e i sequestri contro la stampa? Di qui non si scappa. Quest'oggi il Congresso medico internazionale passava alla discussione del secondo quesito riguardante la cura esterna dei tumori. Vi fu molto notata l'assenza del vostro prof. Lussana, il quale avea fatto sperare che verrebbe personalmente a sostenere un suo metodo nuovo. Si sapeva qui da tutti i medici che le esperienze del bravo prof. Lussana sulla possibilità di guarire i tumori mediante il succo gastrico, sarebbero state dal punto di vista fisiologico combattute dal prof. Schiff, e dal punto di vista clinico dal dott. Gritti di Milano; dispiacque perciò assai che il prof. Lussana non intervenisse al Congresso, e che un così interessante argomento non figurasse neppure all'ordine del giorno.

Molto appressate furono nella seconda tornata d'oggi le osservazioni fatte dal prof. Arcoleo sopra l'albinismo in Sicilia. Egli sorprese la dotta assemblea con una serie di notizie statistiche riguardanti il grande numero d'albini esistenti in Sicilia. Nella sola provincia di Palermo su d'una popolazione di 250 mila abitanti il prof. Arcoleo rintracciò 39 albini, dei quali 32 maschi, 27 femmine. Il dotto Professore poté anche constatare cinque volte la stretta consanguineità fra i genitori dell'albino.

Ieri nel riferirvi alcuni particolari della inaugurazione nel nuovo osservatorio astronomico a Poggio Imperiale, omisi di dire che S. M. il Re vi era rappresentata dal Menabrea, ministro degli esteri, e forse nella fretta mi sfuggì scritto che v'era S. M. E giacchè sono sull'argomento aggiungerò che il Comune e la provincia di Firenze eran-

vi rappresentati dal prof. Targioni-Tossetti, e v'erano pure la moglie del distinto vostro prof. Santini, la figlia del generale Bayer, prussiano, e la moglie del prof. Herten.

Ieri sera ebbimo, verso le 10, una breve ma ben sensibile scossa ondulatoria di terremoto. P.

## PROCESSO LOBBIA

### REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO nella Causa

contro il Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli, e Carlo Benelli

imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

(Art. 151, Cod. Pen.)

(Vedi il numero 238)

Altronde, se fosse scappato per la parte superiore della via, sarebbe stato visto dall'Anselmo Papini, e dall'Emilia Albertini padrona del Caffè Garibaldi, e se fosse fuggito per il tratto inferiore di questa via verso Piazza Madonna, lo avrebbe visto lo stesso Papini e l'Emilio Scheggi.

A queste deposizioni si aggiungono quelle dei testimoni pr<sup>o</sup> Pacini, Lasagna, Scheggi, Brichetti, e dei quattro garzoni del Fornaio Mancini, i quali tutti affacciati alle rispettive finestre, che danno precisamente sul luogo ove era il Lobbia, immediatamente dopo la esplosione non videro nè udirono fuggire nessuno.

Nè potrebbe fare ostacolo a quanto precede la deposizione della guardia daziaria Fabbrucci, che asserì aver combinato sul canto di Via S. Antonino con via Faenza un individuo il quale gli parve venisse dalla direzione del luogo in cui successe il fatto, e gli disse che un uomo si era tirato due pistolette; giacchè, a parte alcune inesattezze nelle quali cadde il testimone Fabbrucci, e di cui non mette conto lo occuparsi, se il fatto dell'individuo, che sul canto tra Via Faenza e Via Sant'Antonino fece quel discorso, è vero, è accertato del pari ch'egli proveniva da Piazza Madonna, che aveva connotati, indossava panni e portava un cappello diversi da quelli dal Lobbia attribuiti all'asserito suo aggressore, e non fuggiva, ma era invece semplicemente soffermato sul crocicchio di quelle vie; per cui è da ritenersi che egli fosse un individuo qualunque, che transitando per Via Faenza abbia uditi i colpi, e visto furse che erano tirati da un uomo solo, nè scorgendo chi con lui colluttasse, senza confondersi più che tanto a portarsi sul luogo e sincerarsi della verità delle cose, le abbia interpretate a suo modo, credendo, e dicendo trattarsi di uno che si era tirate due pistolette.

Non riuscì alla giustizia di sapere chi fosse quell'individuo, rimasto per tal modo misterioso, nè poté quindi raccogliere le dichiarazioni, le quali da quanto si è detto non avrebbero che vantaggiato la tesi dell'accusa.

I testimoni Mangoni e Brichetti udirono subito dopo i colpi i rumori di passi; ma, date anche che si debba prestar fede ai detti del Mangoni, ciò di cui potrebbe fin d'ora dubitarsi per circostanze risultanti dalle sue dichiarazioni stesse, queste disposizioni però lungi dal sussidiare la ipotesi di un fuggente, servirebbero anzi a ributtarla, perchè il rumore dei passi sarebbe stato da quei testimoni inteso in modo e direzione affatto opposti.

Il caffettiere Egisto Taldini asserì di aver veduto fuggire un individuo per Piazza Nuova di Santa Maria Novella, ma la sua deposizione è contraddetta da quelle dei Conturieri e Lumachi sovra accennati, e dai quattro carabinieri che componevano in quella notte le due pattuglie, che si scontrarono in via degli Avelli. D'altronde a nulla rilevarebbe, perchè l'individuo che il Taldini asserì aver visto dirigersi di corsa per Piazza S. M. Novella verso via della Scala poteva provenire da altra parte, e portava un soprabito nero di cui il testimone vide svolazzare le falde, ciò che contrasterebbe colla descrizione dell'assaltatore del Lobbia che egli disse vestito con una cacciatora.

La non esistenza della aggressione lamentata dal Lobbia risulta poi anche dalla natura ed ubicazione delle ferite.

Gli illustri professori Burci, Zanetti, Giorgio Pellizzari e il dott. Lecchini, chiamati dall'Ufficio inquirente a dare il loro giurato parere sovra questo argomento, tuttocchè con una scrupolosa peritanza che li onora non abbiano negato la possibilità che aggressione fosse realmente avvenuta, non l'hanno tut-

tavia ammessa, fuorchè alla condizione che taluni fatti di cui non erano sicuri o che ignoravano, fossero successi in un certo e determinato modo.

Ora accade appunto che le resultanze degli atti e le allegazioni stesse del Lobbia hanno eliminato quei fatti, che soli nel giudizio dei periti, potevano dar corpo alle loro supposizioni nel senso della realtà dell'aggressione.

Col primo colpo vibrato sarebbe il Lobbia stato ferito al braccio, e nel tempo stesso il pugnale avrebbe bucato il di lui soprabito sul petto, e le carte che teneva in tasca, fermandosi ad un portafoglio che pure aveva nella saccoccia.

Dicono i periti che ciò non può ammettersi, salvo che si tengano per costanti due cose: la prima che quando Lobbia fu aggredito egli tenesse il braccio piegato contro il petto ed orizzontale all'asse del corpo, e l'altra che le carte non fossero approfondite nella tasca, ma trattenute nella parte superiore della medesima dal bottone del portafogli.

Primieramente nè l'una nè l'altra di queste cose è supponibile, perchè il Lobbia essendo in moto quando fu assalito, doveva necessariamente portare il braccio in un modo diverso, ed in quanto alle carte se fossero state trattenute nella parte superiore della saccoccia, e per metà fuori di essa, se ne sarebbe il Lobbia accorto, e per non perderle le avrebbe approfondite nella medesima, e quello che è più, nelle tre cadute che fece gli sarebbero uscite di tasca.

Senonchè il Lobbia distrusse egli stesso queste supposizioni dichiarando nei suoi interrogatori che quando si vide aggredito alzò il braccio ad istintiva difesa del petto, e fu in quella posizione ferito; e che le carte, egli le aveva riposte, e le teneva in fondo della saccoccia.

Le due ferite che egli riportò sul capillizio distavano l'una dall'altra appena di cinque millimetri, ed erano entrambe lineari, e superficialissime.

Assicurano i periti che nell'ipotesi della realtà dell'aggressione bisogna supporre fatte nel tempo stesso, cioè nello scendere e ritirarsi dall'istromento feritore, non essendo poi spiegabili se il Lobbia le avesse ricevute con due colpi distinti, e l'una mentre teneva il cappello in testa, l'altra quando ne era senza.

Però egli ha sempre detto nei suoi interrogatori, e lo ha soprattutto specificato nel penultimo aver egli ricevute due pugnalate sul capo, l'una quando si rialzò la prima volta, e tenendo ancora il cappello sul capo tentò slanciarsi sul suo aggressore che gli stava di faccia, e l'altra quando dopo essere ricaduto ed essersi rialzato per la seconda volta e senza cappello, vide che costui gli aveva girato per di dietro, e gli stava alla sinistra. Del resto sarebbe per lo meno singolare che due ferite prodotte in tempo ed in circostanze così diverse, si fossero ubicate quasi allo stesso punto, ed avessero la medesima forma e profondità, e la stessa somiglianza di direzione ed estensione.

Più che altro, male si intenderebbe poi come per il secondo colpo di stile sul capo scoperto e che dovette essere tanto leggiero da sfiorare appena la pelle avesse il Lobbia potuto ricevere tale urto da ricadere in terra.

Notano poi i periti due altre gravissime circostanze, l'una cioè, che non s'intenda agevolmente, come, essendo il Lobbia caduto in indietro disteso al suolo in quello stato che avvicina lo svenimento, potesse a un tratto rialzarsi e avesse forza tale di corpo e di spirito da esplodere il secondo colpo di pistola nella direzione nella quale pensava fosse fuggito il suo aggressore; e l'altra che essendo il Lobbia caduto, e ricaduto più volte, e specialmente essendosi rovesciato sul terreno mentre era in piedi la prima volta, e l'ultima quando si sentì quasi svenire, non abbia mai dichiarato a chi più volte tra i periti lo visitò, alcuna contusione o altra maniera di lesione traumatica che avrebbe facilmente dovuto riportare nelle parti del corpo che per quelle cadute ebbero a percuotere, e ripercuotere sul suolo.

A complemento delle finora fatte considerazioni intorno all'assoluta mancanza di prova dell'aggressione, occorre ancora osservare che quantunque siensi fatte accuse ed insinuazioni, e per lettere anonime, e per dichiarazioni degli imputati, e per mezzo dei giornali, ora contro questo ora contro quell'altro, sebbene per quanto la maggior parte di tali accuse ed insinuazioni apparissero infondate, e dirette al solo scopo di svisare le investigazioni della giustizia, l'ufficio istruttore siasi sempre fatto un rigoroso dovere di seguitare tutte le tracce che gli venivano in qualunque maniera additate, e nulla lasciare d'intentato per giungere allo scuopri-

mento della verità; abbia tuttavia dovuto acquistare il convincimento che le pretese tracce suggerite dal Lobbia o dai suoi amici non erano che mezzi e conati per accreditare la simulazione.

Basti il ricordare in proposito l'incidente Scotti.

Dai numeri della *Gazzetta di Milano*, che sono in atti, la Sezione d'accusa rileverà quante supposizioni ed insinuazioni siensi fabbricate sul fatto della morte di Francesco Scotti, giovane cremonese impiegato nell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia in questa città, il quale dimorava al quarto piano della casa di n. 27 in Via Sant'Antonino presso i coniugi Fabbrucci.

Costui, debole e delicato di persona, fu colto da itterizia per le sue imprudenze, e per difetto di cura lasciò aggravare il male, sicchè condottosi presso i suoi parenti in Cremona, morì negli ultimi giorni di giugno.

Dalla circostanza che la sua morte fosse preceduta da una notte di delirio, durante il quale proferisse alcune parole che sembravano alludere a chi tentasse trattenerlo e non lasciarlo passare, si arguì, si disse, e si ripeté a sazietà che nella notte dell'attentato al Lobbia egli fosse sceso nella strada, avesse per le scale della casa che abitava incontrato l'assassino, ivi ricoveratosi, e fosse da costui stato trattenuto e fatto retrocedere con sì tremende minacce che ne risentì uno spavento, cui fu conseguenza l'itterizia.

Con un crescendo inaudito, da queste supposizioni si passò all'insinuazione, o quindi all'accusa che la morte dello Scotti dovesse attribuirsi al veleno propinato gli dalla sua padrona di casa, e in ultimo luogo si parlò persino dell'impronta della mano sanguinosa dell'assassino rimasta apparente sulla manica del braccio sinistro dell'abito che indossava.

Fin da quando le prime voci intorno a questo fatto pervennero a notizia dell'ufficio istruttore, ed anche prima che la *Gazzetta di Milano* ne facesse argomento di passionate polemiche, si erano istituite accurate indagini al riguardo che si continuarono di poi e si spinsero fino agli estremi limiti della scrupolosità.

Esaminando le numerose deposizioni dei testimoni assunti, e qui e in Cremona, su tale incidente, e le lettere stesse tanto dello Scotti, quanto dei suoi parenti, e del testimone Palazzi, che sono nel Processo, la Sezione di Accusa si convincerà di certo come non sia vero per nulla il racconto, con cui si è cercato di commuovere e fuorviare il senso popolare, essendo, tra le altre, risultate pienamente stabilite le seguenti circostanze, cioè:

1. che il Francesco Scotti nella notte dell'attentato non uscì di casa; uditi i colpi di pistola e sentita la padrona, che non avendo veduto ancora entrare il marito e udendolo chiamare poco dopo i colpi s'inquietava temendo gli fosse accaduto qualche male, si alzò dal letto, e vestitosi a mezzo sese fino al pianerottolo del quartiere sottostante ove dimorano i coniugi Brogi, presso dei quali stava il suo amico Lefevre; ivi trovò costoro, e dal Lefevre, che ritornava in quel punto da casa Martinati, e veniva in cerca di un rasoio chiesto dal dottore che stava medicando il Lobbia per raderne i capelli, udì il racconto di quanto era accaduto. Siccome voleva portarsi anche egli a vedere il Lobbia, Lefevre ne lo distolse, dicendogli essere inutile che andasse, perchè i Carabinieri non lasciavano più entrar nessuno nella casa ove era ricoverato, e lo consigliò però a ricoverarsi in camera sua e ricorricarsi, ciò che fece lo Scotti: sicchè è assolutamente escluso che in quella notte egli abbia visto il preteso assassino e sia stato da esso trattenuto o minacciato.

2. che da quanto si è detto sinora essendo esclusa persino l'esistenza di un assassino che fuggisse da quella parte di via Sant'Antonino, dove sarebbe stato evidentemente veduto, ed incontrato dal Bacci, dall'Innocenti, dai deputati Tenani e Bosi, dal capitano Corsi e dagli altri testimoni che accorsero appunto sul luogo da quella direzione, e passando davanti alla casa di n. 27 ove stava lo Scotti, non è possibile il supporre che egli fosse venuto a rifugiarsi in quelle scale, tanto più che l'uscio esterno della casa era chiuso, e che essa si trova a distanza, ed in situazione tale per cui non è neppure presumibile che potesse pensare a cercarvi riparo. Del resto egli non fu veduto nè dal Lefevre, nè dal Brogi, nè dal Guarnieri, che subito dopo i colpi salirono e scesero da quelle scale anche prima che avesse potuto passarvi lo Scotti, ove fosse pur vero che sia sceso per le medesime, ciò che non è.

3. che la malattia dello Scotti fu uno di quei malori naturali cui pur troppo va soggetta la umanità, e se ebbe un esito letale

vi contribuì lo Scotti medesimo col non curarla, ed anzi con atti d'imprudenza, come furono quelli di un bagno freddo in cui si tuffò, di sei od otto gelati che prese in un giorno, e di una quantità di ghiaccio che andava continuamente trangucciando, cose tutte che i medici dichiararono dannosissime per chi fosse affetto, come lo Scotti, da itterizia.

4. che il delirio che precedette la sua morte fu cagionato dalla natura stessa del male, cioè da una febbre cerebrale, la quale altro non era in questo caso che una metastasi della malattia del fegato, nè si potrebbe poi seriamente far caso delle parole, od atti che in quello stato di temporanea alienazione di mente fossero suggeriti allo Scotti.

5. che nessun veleno gli fu mai propinato nè dalla moglie Fabbrucci, nè da altri, e se è vero che gli venne offerta e fatta trangucciare una pillola, questa al dire dei vari testimoni che la videro formare e somministrare, non conteneva veruna materia velenosa, ma soltanto alcuni schifosi insetti a cui il pregiudizio popolare attribuisce la virtù di guarire l'itterizia. (Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. È assolutamente inesatto quanto si è detto da taluni giornali che nel progetto d'ordinamento dell'esercito sia tolto ogni modo a farsi surrogare nel servizio militare. È abolita la surrogazione ordinaria, cioè l'inscrizione di leva non può più metter altri che a lui piaccia al suo posto: ma è mantenuta l'affrancazione, cioè di liberarsi dal servizio militare mediante pagamento alla Cassa militare di una certa somma, la quale è poi contribuita a rendita al militare ammesso a riassoldamento. Abbiamo voluto spiegare questo in termini volgari per calmare apprensioni che l'inesatto apprezzamento dell'art. 10 del progetto di Legge ha sollevato. (Esercito)

BOLOGNA. — Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna*, che è partita della truppa per S. Giovanni in Persiceto dove si manifestano apprensioni riguardo al macinato.

NAPOLI. — Il giorno 25 morì il duca di Cirèlla, senatore del Regno, uomo integro e liberale anche quando l'esserlo era colpa.

MILANO. — Fu arrestato per mandato del tribunale il redattore responsabile del *Gazzettino Rosa*, sig. avv. Echeri.

— Si afferma che per pratiche dell'onorevole Sindaco, comm. Belinzaghi, e dell'Assessore Tatti, sta per essere sciolta colla Società inglese l'ardua questione della Piazza del Duomo. (Lomb.)

## NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — In un carteggio del *Constituzional* troviamo i seguenti particolari sui fatti di Tarragona, già segnalati dal telegrafo:

I dettagli dell'odioso assassinio commesso sulla persona del segretario del governo Reyes facente funzione di governatore a Tarragona cominciano ad essere noti.

Nel momento in cui l'assassinio fu commesso, il gen. Pierrad arringava la folla in termini violentissimi, e facendo sventolare una bandiera repubblicana, gridava: «Morte al re! Viva la repubblica federale!» Il giovane governatore credette allora di permettersi all'oratore alcune osservazioni sulla inconstituzionalità dei suoi clamori, ricordandogli in pari tempo che essendo incaricato di far rispettare le leggi e soprattutto la legge fondamentale dello Stato, per dovere si troverebbe costretto a scegliere l'adunanza anche colla forza. L'infelice funzionario aveva appena pronunziato queste parole che ricevette una scarica di *trabuczo* nelle reni e cadde immerso nel proprio sangue; tosto parecchi energumani si precipitarono su di lui e a colpi di pugnalo lo finirono. Il cadavere venne quindi trascinato per le vie fra gli urli di *Viva la Repubblica!*

Il generale Pierrad, spaventato, prese la fuga.

Come è noto tanto il Pierrad, che altri individui che si credono autori dell'orrendo misfatto, furono in seguito arrestati e deferiti al potere giudiziario.

EGITTO. — Sul conflitto turco egiziano corrono le notizie più contraddittorie. Mentre la *Patrie* assicura che ogni divergenza sarà indubbiamente appianata tre o quattro giorni prima dell'arrivo dell'imperatrice a Costantinopoli, le corrispondenze di altri giornali, e specialmente dell'*Independance* riferiscono che le pretese della Porta si fanno sempre più inaccettabili.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.

**Viaggiatori illustri.** — S. E. il Barone de Kübeck inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. d'Austria presso la Corte di Firenze giunse ieri a Padova proveniente da Bressanone col treno delle 3.37 pomeridiane, e preso alloggio con famiglia e seguito all'Albergo della *Stella d'Oro* ripartì per Firenze col treno delle 11.50 pom.

**Esposizione agricola industriale.** — Riconfermiamo le nostre notizie dei giorni precedenti annunziando che i preparativi per l'Esposizione procedono a gonfie vele, e che fra gli esponenti si fanno già rimarcare dei generosi che regalano i loro oggetti a questo o a quell'Istituto.

Il nob. sig. conte Scordilli dott. Antonio di Venezia, espositore di mosaici, ha regalato un quadro a mosaico, rappresentante un mazzo di fiori del valore di lire trecento, al nostro Museo Civico, ove passerà finita l'Esposizione.

Il sig. Grassi Antonio di Brescia regala, dopo l'Esposizione la sua collezione di medicinali al nostro Ospitale Civico; ed alcuni vasi di materie coloranti di sua preparazione a questa scuola di pittura.

Presso alla vigilia di veder inaugurata l'Esposizione noi accogliamo frattanto questi fatti, che si commentano da sé, come lieti auspici di un felicissimo esito e godremo di vedere la città nostra il giorno 1. ottobre partecipare a sì bell'avvenimento con manifesti segni di esultanza.

**Collegio Zitelle Gasparini.** Collo splendido successo, del quale già non dubitavamo, ieri ebbero luogo gli esami nel Collegio Gasparini alla presenza del sig. ff. di Prefetto cav. Novaro, del sig. cav. Zadra, e della sig. Contessa Pivetta protettrici dell'Istituto. Oltre ai signori direttori o professori dell'Istituto stesso vi assisteva pure numerosissimo e scelto uditorio, in mezzo a cui abbiamo rimarcato molte signore.

Se ogni qual volta ci avviene di presenziare la nobile palestra, dove i teneri fiori della generazione presente si attentano alle prime prove, è per noi un vero conforto dell'anima, lo fu doppiamente ieri all'Istituto Gasparini, dove i progressi delle alunne superano ogni aspettazione nostra. Tale è il frutto dell'opportuno e logico indirizzo dato dall'esimia sig. Direttrice dell'ottimo Istituto alla educazione e alla istruzione delle fanciulle, in forza di che il progresso delle idee secondando grado a grado lo sviluppo dei sentimenti dell'animo la mente ed il cuore si avviano di conserva, nel cammino della loro perfezione. È un sistema che vorremmo più strettamente seguito dagli Istituti di educazione, per evitare il troppo frequente pericolo di dover ricominciare da capo. Ciò non impedisce che anche le idee più semplici possano essere trattate con qualche varietà ed altezza dagli allievi, e ne abbiamo avuto ieri un esempio nell'Istituto Zitelle, dove le più tenere alunne nei componimenti a memoria, sopra temi assegnati sul momento, dimostrarono tutte, e furono trentadue, prontezza e leggiadria nei loro pensierucci, e garbo nell'esprimerli.

Così gli altri esercizi vocali destarono la meraviglia degli astanti, e fu caro udire le più grandicelle nell'analisi erudita del nostro massimo poeta e di quelli dell'antichità; e le une e le altre rispondere con rara prontezza a quesiti di storia, di geografia, di fisica e delle altre parti dell'insegnamento.

Dieci furono i componimenti in iscritto, dove le alunne delle classi superiori svolsero temi dati al momento con facilità d'invenzione, e con tale una eleganza di parola e di stile, che l'uditorio rimase meravigliato proruppe replicatamente in vivissimi applausi. Non meno commendevoli furono gli esercizi in francese.

Anche la Musica ebbe assegnata la sua parte assai commendevole, e quelle allieve ce ne diedero un bellissimo saggio sia toccando sul cembalo, che nel canto dei cori.

Ma ciò per cui questo Istituto va specialmente raccomandato è quel nobile sentimento che dappertutto vi campeggia, e che dovrebbe essere sempre l'ambiente della educazione femminile: la scelta forma della parola ivi si sposa alle idee più delicate e più sante di famiglia, di patria: ivi la missione della donna è tracciata colle sue linee più perfette, più pure, di consolatrice dell'umanità.

Continui a battere questa via chi regge quell'Istituto, ed otterra sempre magnifici ri-

sultati; così che Padova possa andar lieta di un collegio femminile veramente modello, dove con tenue sacrificio delle famiglie viene impartita una educazione a nessuna seconda.

**Ferimento.** — Questa notte verso le ore 12 1/2 in via *Borgese* una pattuglia di R. Carabinieri intimava il silenzio ad una compagnia di 4 o 5 giovinastri, che ridevano e schiamazzavano. Al comando pareva, che tosto obbedissero; ma, allontanatisi di pochi passi i R. Carabinieri, una di quelle *buone-lane* si disgiunse dai compagni, e quasi a sprezzo ricominciò il canto. Inseguito dagli agenti della pubblica forza fermavasi, e certo per sottrarsi all'arresto vibrava un colpo d'arma tagliente contro il Carabiniere *Benedetti*, aprendogli una grave ferita alla parte sinistra inferiore del petto. Arrestato immediatamente fu tradotto alle carceri; costui è un certo *Giovanni Galvani*, da pochi giorni uscito dalla prigione, cui visitò più volte; ed alla guardia di P. S., che l'aveva l'ultima volta arrestato, avea promesso una collottola.

**Rissa a Sant'Agostino.** — Veniamo in questo momento a rilevare, che ieri verso le ore 5 pom. è pure succeduta una rissa nell'osteria al ponte di Sant'Agostino. Ne daremo domani i dettagli.

**Onorificenza.** — Sappiamo che, dietro proposta di S. E. il ministro di agricoltura e commercio, S. M. il Re conferiva in questi giorni la croce di cav. della Corona d'Italia al signor Presidente del Comitato Agrario di Conegliano *Giovanni Felice D. Benedetti*.

Il sig. Prefetto della Provincia di Treviso accompagnando al prelodato Cavaliere il diploma dell'Ordine gli esprimeva colle più lusinghiere parole la considerazione in cui è tenuto presso il Ministero il prospero andamento del Comitato Agrario di Conegliano per l'opera speciale e per le intelligenti cure del suo degno Presidente.

Fra le tante onorificenze che si accordano noi facciamo particolare buon viso a quelle che riflettono i servizi a pro' del miglioramento agricolo-economico, sul quale il paese ha fondato le migliori speranze di un lieto avvenire.

**Il massacro di Pantia.** — I giornali e gli stessi telegrammi sono contraddittori sulle notizie relative a questo eccidio misterioso, e a' suoi feroci autori.

Ieri era il cadavere del figlio Kinck che era stato rinvenuto: quest'oggi è invece quello del padre, mentre del primo non se ne sa parola.

Per non confondere i nostri lettori con tante versioni diverse che forse sono in gran parte il frutto della fantasia sconvolta dall'atrocità del caso, aspettiamo informazioni più esatte che non possono tardare dopo l'arresto di Traupmann ormai dichiarato autore o complice principale della carneficina.

**Errata corrige.** — Nel nostro numero di ieri alla 4<sup>a</sup> colonna, riga 9<sup>a</sup>, incorse un errore tipografico, anziché....., e quale banca? *Quella di Laco leggi di Law.*

## ULTIME NOTIZIE

Ci si annunziano i seguenti cambiamenti di destinazione nelle alte funzioni militari: Il luogotenente generale Bixio da Perugia va a Livorno;

Il maggior generale Gozani di Treville da Bari a Perugia;

Il maggior generale Piola-Caselli da Livorno a Brescia;

Il maggior generale Carini da Brescia a Bari. (Opinione).

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani).

BARCELONA, 27. — Molti volontari consegnarono le armi.

PARIGI, 27. — È arrivato il principe di Gales.

— Il cadavere ritrovato è quello di Kinck padre, non quello del figlio.

GENOVA, 27. — Apertura del Congresso della Camera di Commercio. — Minghetti pronunziò un discorso di apertura. Parlò del bisogno dell'istruzione professionale sulle scuole tecniche, sulle tariffe delle ferrovie, e sull'ingerenza governativa che non deve vincolare l'industria ed il commercio. Il ministro dichiaròsi favorevole all'iniziativa privata che deve essere incoraggiata. Parlò delle attribuzioni del Congresso. Accennò alla questione di Suez e alle riforme del sistema cambiario.

Luzzatti e Maestri accompagnavano il ministro.

Millo, presidente della Camera di Commercio di Genova, fu eletto presidente del Congresso.

PARIGI, 28. — Un decreto del 25 nomina Fleury ambasciatore a Pietroburgo.

LISBONA, 27. — Il re scrisse una lettera al duca di Soulè nella quale smentisce di aver accettato la corona di Spagna, dicendo che nato portoghese vuol morire portoghese.

VIENNA, 27. Cambio su Londra 122 45.

BUKAREST, 26. (ritardato) — È completamente inesatto che la Porta abbia domandato al rappresentante della Romania a Costantinopoli di dare spiegazioni circa il viaggio del principe Carlo in Occidente. Questo viaggio non può dar luogo ad alcuna specie di domanda di spiegazione da parte del governo ottomano.

VIENNA, 28. — La *Presse* ha un articolo rimarchevole sul riavvicinamento delle due case sovrane d'Austria e di Prussia, facendo osservare l'impulso tutto spontaneo della visita imminente del principe ereditario di Prussia, impulso partito da Berlino. Soggiunge sperarsi che il riavvicinamento delle due corti condurrà pure quello dei due Stati, ma questo riavvicinamento non deve però considerarsi come conseguenza necessaria della visita del principe reale. La tensione sinora esistente cesserà completamente soltanto col trovare una nuova base di un accordo duraturo. Bisogna adunque sapersi intendere sugli affari della Germania meridionale, ciò che è soltanto possibile se rinunciati onestamente e lealmente a Berlino e a Vienna all'influenza imperativa sullo sviluppo degli affari della Germania del Sud, riconoscendo completamente il suo diritto di autonomia. Inoltre la riconciliazione colla Prussia non deve in alcun modo alterare i rapporti amichevoli tra l'Austria e la Francia.

PARIGI 28. — Alla chiusura della Borsa la francese contrattossi da 70.87 a 70.90, l'italiana da 52.80 a 52.85; sul *boulevard* alle 9 di sera la francese da 70.82 a 70.85: tendenza debole.

VENEZIA, 28. — Stamane è giunto l'*yacht* imperiale l'*Aigle*.

MADRID, 27. — Ieri sollevossi la milizia di Villafranca, ma depose le armi appena conobbe il risultato dell'insurrezione di Barcellona. La ferrovia fu rotta tra Sordena e Monistrol. Il governatore di Madrid ordinò la chiusura di tutti i *clubs* delle associazioni politiche di Madrid finchè la loro esistenza sia legalizzata regolarmente.

YORK, 27. — Bontwel ordinò la vendita ebdomadaria di 2 milioni di oro, e la compera di due milioni di bonds sino al primo novembre, oltre la compera legale di un milione ogni quindicina.

## BORSA DI FIRENZE

26 settembre

Rendita 55 47 55 42

Oro 20 83 20 84

Londra tre mesi 26 16 26 12

Francia tre mesi 104 80 104 55

Obbligazioni regia tabacchi 446 — 445 —

Azioni > > 646 — 645 —

Prestito nazionale 81 35 81 20

Nominali 1820

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Ogni malattia cede alla dolce REVALBYN ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, la dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, vertigini, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nervi, cost, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 30 volte il suo prezzo in altri rimedi in scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.

## L'UOMO E LA SCIMMIA

LETTERE DIECI

DI

NICOLO' TOMMASEO.

Prezzo L. 1.25.

N. 9432.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Antonio Ferraretto, mercataio, di Padova.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferraretto ad insinuare sino al giorno 30 Ottobre p. p. inclusivo, in forma di una ragolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'Avvocato Ciemenzich deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuanti verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 11 per passare alla elezioni di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalemente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Presidente  
Zanella

Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova 17 Settembre 1869.  
CARNIO D.

1. pubb. N. 396.

N. 2745.

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale di Padova con deliberazione 20 Aprile 1869 N. 3817. Alciario è insediata per mania Vasa Mariana Miglioria di Antonio, di Megliadino S. Vitele a cui questi Pretura nominò in curatore Pietro Bibo di Bonifacio, di Casale.

Dalla R. Pretura  
Montagnana li 15 Maggio 1869.

Il Reggente  
Frasselli

1. pubb. N. 270.

A. RAVENNA Com.

**PILLOLE FEBBRIFUGHE  
VEGETO-ANIMALI**

del Farmacista **TREVESAN** di Padova contro le febbri periodiche, ed in specie delle inveterate terzane e quartane.

Attestati medici dell'ospedale civile di Vicenza comprovano l'azione salutare del farmaco.

Deposito alla farmacia del preparatore, e nelle primarie farmacie delle varie città di Italia. 18 pub. n. 329

**CONVITTO  
TORINO  
Via Saluzzo n. 33  
CANDELLER**

Col 1° Ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. 11 pub. n. 350

**GIUNTA DI VIGILANZA**

PER  
**L'Istituto Tecnico professionale  
DELLA PROVINCIA DI PADOVA**

**AVVISO**

È aperto il concorso a tutto il dì 30 Novembre p. v. alle seguenti cattedre:

1. Di Ragioneria, Computisteria, ed Estimo coll'onorario di Lt. L. 1500.

2. Di Lingua Tedesca coll'onorario di Italiane L. 1500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami.

Gli eletti avranno titolo di reggenti, e potranno confermarsi a professori ordinari dopo un esperimento triennale, coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

I concorrenti dovranno:

I. Essere regnicoli, e godere dei diritti civili e politici. Produrranno le fedine politiche e criminali ad eccezione di quelli che coprono un pubblico impiego.

II. Determinare se concorrano per titolo o per esami.

III. Produrre tutti i documenti che giustificano gli studi percorsi, e le attitudini all'insegnamento.

IV. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle Leggi per questi concorsi.

Il reggente cui fosse affidato un insegnamento nell'Istituto Agrario, riceverà un soprappiù non maggiore di L. 500.

Il concorrente alla Lingua Tedesca potrà anche essere non regnicolo, ma dovrà offrire la prova di ben conoscere anche la lingua italiana.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico presso la Deputazione Provinciale coll'indicazione di un domicilio eletto nella città di Padova.

Padova, 22 Settembre 1869.

Il Presidente

**DOMENICO TURAZZA**

Il Segretario  
F. FRIZZERIN  
(1. p. n. 394)

**Trattato pratico  
DEGLI ORGANI GENITO-ORINARI**

**LA PRESERVAZIONE PERSONALE**

Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dott. S. LA MERT, n. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celebrità in tutte le parti del mondo.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE, con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-urinarie.

Si vende al prezzo di lire 2 la copia presso l'autore in Londra, e per l'Italia presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Zanetti, 18, Firenze. Milano, Enrico Trevisani, via Larga, 17. Livorno, A. Lacroix, Verbockhoven e C.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più.

1-384

**SORGENTI  
GRANDE GRILLE,  
HOPITAL,  
HAUTERIVE**

**VICHY**

**SORGENTI  
CELESTINS,  
MESDAMES,  
CHOMEL**

Succursale per l'Italia **TORNAGHI GADET** in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la Grande Grille si applica alle malattie del fegato, l'Hopital o l'Hauterive per lo stomaco, Celestins per la renella, il diabete, l'albuminuria, Chomel per il catarro polmonare, Mesdames per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali naturali.** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Università; e CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. 47 p. n. 187

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Rivetta e comp. — Milano, Bartorelli G. Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Brucza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albergan — Trieste, J. Serravalle. 93 pub. n. 39

**La Revalenta al Cioccolato**

**DU BARRY E COMP. DI LONDRA  
in polvere ed in tavolette**

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 31, Torino.  
BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Parigi, 2 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da una reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente generale dell'armata.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni, ed un'allegrezza io os aptea cui da lungo tempo non era più avvezza.

ouzi colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitoro. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccezionale rimedio.

Don MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili prurori ch'ella provava. Laviamene ancora 30 chiogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Perrin de la Hitole, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad oltre 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e dello gambo; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY**

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 21 Tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso PIANERI e MAURO farmacia Reale — Robert Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 48 pub. n. 66.

**Specialità  
del farmacista DE LORENZI**

successore a Sordellari — Porta Borsari  
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.  
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.  
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e spati sanguigni.  
Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Steppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Vaila. 106 p. n. 28

**ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO  
L'OPERA del prof. D. TURAZZA  
TRATTATO DI IDROMETRIA**

Tip. Sacchetto